

# Perché documentare?

**Manuela Ravecca**

*Pedagogista, formatrice autobiografica, raccogliitrice di storie*



Parole sui muri di Parigi

“Quando tutti pensano di sapere il significato di una parola, questa smette di respirare, di vivere. Se penso di sapere già cosa sto facendo, smetto di interrogarmi, smetto di avere cura delle parole”

Laura Formenti

## Lavorare con le parole per le parole

**È** interessante, quando ci si avvicina a una parola nota e diffusa, come per esempio anche la parola *documentazione*, interrogarsi sul suo significato essenziale, sul messaggio che si pensa possa trasmettere universalmente e oggettivamente. La ricerca sull’ermeneutica delle parole diventa una palestra interessante per scoprire dimensioni soggettive di senso e percezioni che si rivelano non condivise, narrate con questa o quella parola.

Durante i corsi sulle tecniche di documentazione, tenuti nel tempo, il percorso inizia proprio dalla ricer-

ca di un significato condiviso del termine *documentazione*. Un patto di comprensione reciproca che si rivela utile durante il percorso da attraversare insieme, un accordo per definire il punto di partenza e per accertarsi del punto d’approdo. Quindi interrogare le parole insieme per “*sperimentare quel loro essere incarnate dentro le nostre azioni, gesti, sensazioni, sentimenti*” (Formenti, 2009), per riscoprirne il forte valore fondativo del nostro vivere insieme, per affidare loro un significato condiviso. In quel contesto specifico, *nel qui e ora*, sia che si tratti di un percorso formativo, di un collegio docenti, di un incontro con un collega o una collega. Interrogarsi sul che cosa si intenda per *documentazione*



evoca significati a volte molto differenti. Le consegne di scrittura che vengono proposte aiutano a giungere indirettamente alla definizione e a far emergere il significato autentico che ciascuno attribuisce al termine e non quello che consapevolmente si intuisce come il più corretto.

*Sapere* ciò che si dice, attraverso le parole che si scelgono, per dubitare, magari successivamente, diventa importante per agire consapevolmente la documentazione biografica, una particolare forma di documentazione che parte dalla scrittura biografica e che si muove nell'ambito di una specifica forma di relazione educativa: la relazione biografica (la documentazione biografica sarà oggetto di un prossimo contributo della rivista).

Comprendere il significato incarnato delle parole ci aiuta a capirne il valore strumentale, il perché dobbiamo agirle e attraversarne il contenuto. Ricercare e comprendere meglio il significato della parola *documenta-*

*zione* può aiutare a trovare possibili risposte alla domanda *perché documentare?*

### Cosa intendiamo per documentazione?

Sono molti i testi che si occupano di documentazione e in particolare di documentazione educativa. Non è mia intenzione affrontare in questo contributo, sintetizzandolo inevitabilmente, il dibattito sul tema. Il mio intento è invece quello di sottoporre all'attenzione solo alcuni elementi per poter comprendere il contesto di riferimento entro il quale si muove il progetto di documentazione biografica e poterlo così facilmente collocare rispetto a conoscenze pregresse, a contenuti noti o sconosciuti e a pratiche di documentazione già consolidate. Nel riquadro sotto riporto alcune ipotesi di definizione emerse durante un corso di *Teorie e tecniche di documentazione* per futuri educatori prima infanzia<sup>1</sup>.

Anche la documentazione, e in particolare la documentazione educativa, afferisce a differenti paradigmi che si riversano in modelli, strumenti, percorsi. Le modalità di documentazione sono specifiche per ambiti e contesti e non possono essere considerate degli universali.

Gli sforzi di concertazione tra colleghi che condividono lo stesso ambito di lavoro e tra istituzioni educative che cercano di definire linee guida per la documentazione, elaborate da numerosi gruppi di lavoro a livello nazionale, testimoniano della necessità di collocarsi, prendere una posizione, definirsi nell'ambito delle buone pratiche della documentazione educativa, individuarsi per identificarsi in un panorama più ampio. Anche l'aggettivo *educativo* che in genere accompagna, a volte quasi inconsapevolmente, la parola *documentazione*, soprattutto negli ambiti formativi e scolastici, necessita di un'attenzione particolare e di un'interrogazione.

## DOCUMENTARE È...

- Informarsi di qualcosa, apprendere nuove conoscenze.
- Cercare tesi, studi, prove e testimonianze a favore o contro una tesi, un'idea, un fatto.
- Scrivere, fotografare, registrare. Documentare è utile per ricordare, per conservare e tramandare memorie. Documentare è passione.
- Riportare obiettivamente situazioni, eventi che possono ritornare utili nel tempo.
- Arricchimento e interesse.
- Tenere in memoria, scrivendo ad esempio i progressi, lo sviluppo di un bambino, la sua crescita per poi spiegare a qualcun altro i cambiamenti.
- Rendere su carta delle informazioni in modo che non siano modificabili.
- Tenere traccia per iscritto di qualcosa che serve a dimostrare l'esistente.
- Trasformare in ufficiale qualcosa che facciamo per l'esigenza di riconoscimento del nostro lavoro.
- Lasciare una traccia di qualcosa perché sia utile sia a noi stessi, creando una storia del nostro lavoro, sia ad altri.
- Essere in una situazione e dover cercare di spiegare ad altri una cosa, un concetto, un luogo, una storia.
- Approfondire il più possibile un argomento per renderlo più chiaro e completo.
- Riportare fatti vissuti ed esperienze di modo che siano fruibili da parte di altre persone.
- Trascrivere determinati passaggi in modo che restino a disposizione di altri.
- Arricchire, colorare, rappresentare, trasmettere.
- Uno scambio per completarsi e completare il bagaglio che ci si porta dietro.
- Raccogliere informazioni in merito a un argomento per poi scriverne la storia.
- Scegliere un soggetto e approfondire l'argomento con l'ausilio di libri, interventi, esperimenti, esperienza personale, osservazione di situazioni attinenti.
- Andare alla ricerca di qualcosa e ciò che scopro lo organizzo o in un faldone o in un computer. La documentazione rappresenta un registro che contiene in sé una serie di informazioni utili per chi le rilascia e per chi le riceve.
- Condividere informazioni. Per arricchire i materiali raccolti è utile la diversità dei vari metodi di registrazione come la scrittura, la fotografia.

"Hai indovinato l'indovinello?

– Domandò il cappellaio girandosi verso Alice –

No, ci rinuncio; qual è la risposta?

– Non ne ho la minima idea! – Disse il cappellaio"

Lewis Carroll

### Trasversalità del documentare

Come ogni storia si compone di forma e spazio, di tempo e sequenze così anche l'attività del documentare attraversa le categorie del tempo e dello spazio in una forma particolare. Si creano strutture che diventano infrastrutture dell'esito del progetto, prima, e del prodotto, dopo. La documentazione assume una forma che è anche traccia del suo processo generativo e costruttivo che si declina nell'attraversare il tempo e il modo consapevolmente.

#### Temporalità del documentare

C'è un tempo per documentare, così come per ogni cosa. Ma qual è il tempo giusto per pensare, progettare e realizzare la documentazione?

Alcuni anni orsono tra gli educatori e gli insegnanti viaggiava, anche in assenza della rete, uno slogan: *pensare prima per documentare poi*.

Una doppia temporalità quella del pensiero e quella dell'azione. Un



Liberamente tratta da "Art on the line" at Lewes station

*tempo per pensare al progetto della documentazione, necessariamente "prima" di tutto il resto, e altri tempi, successivi e articolati, connessi al tempo del fare documentazione ma anche tempi che si intrecciano nel percorso di co-costruzione che caratterizza la documentazione.*

#### Modalità del documentare

Come procedere quando si vuole documentare un'attività o un percor-

so? Da dove partire per realizzare un progetto di documentazione?

Nella letteratura specifica molte sono le griglie che aiutano a strutturare la documentazione per renderla semplice ma non superficiale, esaustiva ma non ridondante, completa ma non complessa. Griglie che aiutano a realizzare il *progetto di documentazione*, frutto del tempo dedicato a pensare la documentazione prima di agirla nelle differenti fasi.

## “La vita non è una domanda che deve trovare una risposta, ma un’esperienza che deve essere vissuta”

Soren Kierkegaard

### Il progetto di documentazione

Le domande che nascono dall’interrogarsi sui tempi e sui modi del documentare diventano la struttura del *progetto di documentazione*, un progetto che necessariamente deve essere pensato e redatto prima di iniziare l’attività o il percorso che si vuole realizzare a memoria di quanto è accaduto o accadrà. Il progetto è fondamentale anche se la documentazione viene realizzata a posteriori, cioè dopo la conclusione dell’attività, perché aiuta a ricomporre il filo narrativo e la trama da ricostruire.

La verifica e l’intreccio tra ciò che vorremmo che ci fosse e ciò che è stato effettivamente raccolto e registrato durante l’attività darà il senso e la misura tra ciò che è possibile realizzare e quello che effettivamente c’è. In genere la definizione del progetto porta a focalizzare l’attenzione sull’importanza della raccolta delle tracce a priori e in itinere per poter realizzare un buon prodotto. Spesso le prime volte ci si accorge che ci sono dei *buchi*, mancano dei segni evocativi a memoria di ciò che è stato fatto.

Si verifica così una crescita tra la realizzazione dei primi prodotti di documentazione e i successivi.

Ma il progetto prende forma, la struttura diviene parlante quando si mette a fuoco lo sguardo con il quale si osservano le “cose” e grazie al quale si ricostruiscono gli eventi ricercando il senso di ciò che è stato per restituirlo ridefinito, più consapevole. Si rende evidente la “*intenzionalità di dare senso alle cose che si ascoltano*

e si vedono” (AA.VV., 2008, p. 42), consapevolmente si comprende che documentare non è solo raccontare i fatti ma ricercarne il senso più profondo. Si tratta di una ricerca sempre in corso e sempre ridefinibile.

Il progetto di documentazione viene redatto generalmente da un gruppo di operatori che insieme decide di documentare un percorso, ma può anche vedere un singolo soggetto come autore, così come un intero sistema educativo.

Un sistema complesso può pensare a un progetto di documentazione di sistema, definendo insieme obiettivi, modalità, utenti e tempi. “*Lavorare intorno ad un progetto di documentazione è un momento importante: nascono nuove connessioni, intrecci tra professionalità differenti e l’impegno ad assumere una prospettiva di ricerca che invita i soggetti a concepirsi come ricercatori sul campo*” (Di Pasquale e Maselli, 2002, p. 9). Come una ruota panoramica che gira e ci invita a modificare continuamente il nostro sguardo e la nostra prospettiva per ritrovarla uguale e differente a ogni nuovo giro.

### Quando una documentazione può dirsi educativa?

Non tutte le documentazioni possono definirsi educative per il fatto stesso di essere documentazioni, ovviamente. Ci sono alcune caratteristiche che ne specificano l’aggettivazione, aspetti che possono anche essere compresenti e che, generalmente, non si escludono a vicenda.

### L’oggetto della documentazione

Le documentazioni narrano e descrivono attività di carattere educativo: percorsi ludici, percorsi di apprendimento, attività didattiche di varia natura, laboratori, tirocini, progetti sperimentali... *L’oggetto educativo* connota abbastanza intuitivamente una documentazione come educativa e ne rende manifesta l’intenzionalità di chi la produce. Difficilmente un educatore o un insegnante documenta aspetti non educativi del suo fare e del suo essere professionale.

### L’intenzionalità informativa

Le documentazioni spesso raccontano a chi non c’era quello che è accaduto e il perché ciò sia accaduto: motivano e sostengono l’agire educativo e, in quanto tale, lo rendono partecipe ad altri. Siano essi genitori, familiari, referenti dei servizi, semplici cittadini, coloro che usufruiscono di tali documentazioni ne traggono elementi informativi che spesso agiscono sul fare educativo.

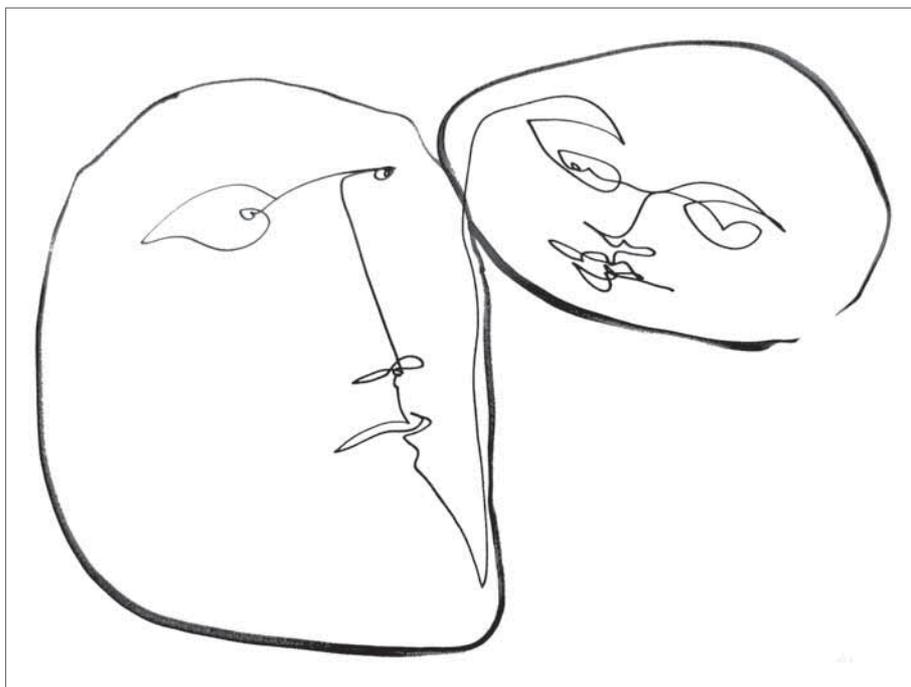
In alcune forme di documentazione, come nel caso delle *documentazioni biografiche*, l’intenzionalità di restituire una testimonianza o una memoria di ciò che è accaduto rende materica l’esperienza: un oggetto che può divenire un dono da regalare o da condividere.

### L’effetto formativo

Alcune documentazioni assumono con il tempo una funzione che può essere definita secondaria: diventano punto di partenza e occasione di un percorso di cambiamento, di verifica, di confronto sia per chi le



"Chiedere e donare", illustrazione di Leonardo Ravecca



"Stare insieme non è uno scherzo, non è un problema", illustrazione di Leonardo Ravecca

ha prodotte sia per chi le ha lette senza esserne stato il protagonista. Le documentazioni diventano preziosi strumenti che favoriscono la riflessione sull'agito e la condivisione e lo scambio tra differenti soggetti.

Le documentazioni in questo caso svolgono una funzione formativa in senso lato e quindi senza dubbio educativa. I prodotti, in qualche modo, si muovono e muovono pensieri anche dopo la loro realizzazio-

ne e se sono potenti, costruiti cioè a partire da condivisioni di significato profonde, *camminano per conto loro* e spesso arrivano molto lontano.

### Promozione della cultura educativa

Molti prodotti di documentazione contribuiscono, attraverso la loro diffusione, a far conoscere maggiormente i temi trattati e in questo caso sono doppiamente educativi perché rispondono a una funzione educativa sia interna al sistema che l'ha prodotta sia pubblica, ampliando la cultura educativa generale e favorendone il riconoscimento di valore. La promozione della cultura educativa aiuta anche a favorire il riconoscimento professionale delle figure che operano nei servizi incentivando un prezioso circuito virtuoso: dall'azione al mondo, dal mondo all'azione.

...E allora perché non documentare?

<sup>1</sup> Estratti dall'esperienza dei corsi di formazione su *Teorie e tecniche della documentazione* nell'ambito dei corsi regionali per la formazione degli educatori prima infanzia, CSEA, Ivrea e Cuorgnè (To), 2007-2010.

### BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Le altre storie...*, in "Bambini", n. 3, 2008, pp. 40-42.
- Di Pasquale G., Maselli M., *L'arte di documentare. Perché e come fare documentazione*, Marius, Milano, 2002.
- Formenti L. (a cura di), *Attraversare la cura. Relazioni, contesti e pratiche della scrittura di sé*, Erickson, Trento, 2009.
- Ravecca M., *Narrazioni d'opera. La restituzione biografica: una pratica di scrittura per la formazione e la documentazione educativa*, Edizioni Junior-Spaggiani Edizioni, Parma, 2013.
- Ravecca M., "Le restituzioni biografiche: pratiche di scrittura al servizio della formazione educativa", in M. Guerra (a cura di), *Dalla parte del futuro. Risignificare parole e pratiche nei luoghi dell'infanzia*, Edizioni Junior-Spaggiani Edizioni, Parma, 2013.